

Oltre il Medioevo: il mondo nel millennio delle sperimentazioni (dal V al XV secolo)

Flavia Marostica

1. Premesse

Il breve percorso, pensato per la scuola media inferiore, da me presentato nel laboratorio così intitolato del Convegno “La storia è di tutti” intende mostrare come, allargando l’area territoriale del millennio, si aprono nuove prospettive che consentono di cogliere un mondo molto più variegato, vivace, complesso, in continua trasformazione attraverso diverse sperimentazioni in riferimento a tutti i fondamentali indicatori di analisi (popolazione, economia, società, potere, cultura). L’arco cronologico preso in considerazione utilizza la periodizzazione convenzionale (476 – 1492), pur nella consapevolezza della sua discutibilità.

Il percorso prevede l’uso di carte geostoriche, schede di sintesi, brevi brani di testi storiografici.

Parte 1

Nella prima parte sono stati analizzati e messi a confronto alcuni punti di riferimento fondamentali per la progettazione del percorso.

1.1. Manuali scolastici e standard nazionali

Sono analizzati gli Indici di due libri di testo, il primo del 1957 (Alfredo Bosisio, Ida Domenicani, *Luci di civiltà*, vol. II, Paravia, Torino – testo 01), il secondo del 1995 (Silvio Paolucci, Giuseppina Signorini, *Il corso della storia*, volume I e II, Zanichelli, Bologna – testo 02), nella parte che riguarda in specifico il millennio.

Nel primo è evidente l’attenzione preminente attribuita alla storia della penisola italiana e al dualismo papato/impero; gli “altri” non sono quasi mai presenti, a parte un capitolo su “la civiltà e le conquiste degli Arabi”, un altro su “le crociate” e l’ultimo su “viaggi, scoperte geografiche, grandi invenzioni” (degli Europei) in cui si parla, per esempio, di “la scoperta dell’Africa”, si usano solo ed esclusivamente espressioni geografiche, non citando mai persone regni civiltà e, coerentemente, si afferma che “in seguito ai viaggi di scoperta, Portoghesi e Spagnoli acquistarono vastissimi imperi coloniali”. Nel secondo l’area presa in considerazione è decisamente più vasta non solo perché è presente in riferimento all’Europa la distinzione tra oriente e occidente, le diversità di organizzazione del potere citate comprendono anche le città, le monarchie feudali, gli stati regionali, ma anche perché negli ultimi due capitoli a proposito delle “esplorazioni geografiche” si parla in particolare di “via delle spezie, Africa, India, Cina e passando “dalla scoperta alla conquista” si descrive “l’America prima di Colombo” e “le popolazioni d’America dopo la conquista”. In altre parole dal primo al secondo manuale si passa da una visione italo-centrica ad una visione, almeno tendenzialmente, mondiale.

Confrontando poi questi Indici con *Le Indicazioni* allegate al decreto legislativo 59/04 (testo 03) e limitandosi ai soli contenuti (conoscenze dichiarative), ci si accorge che l’area di riferimento torna ad essere limitata alla sola Europa alla quale sono dedicati 6 dei 7 contesti (“fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso”) di cui studiare “fatti, personaggi, eventi ed istituzioni caratterizzanti”; uno solo è il riferimento esplicito agli “altri” (“La nascita dell’Islam e la sua espansione), a parte la vaghezza dell’espressione “l’apertura dell’Europa ad un sistema mondiale di relazioni: la scoperta dell’«altro» e le sue conse-

guenze”; discutibile anche “l’unificazione culturale e religiosa dell’Europa” che tale non è mai stata e la confusione tra radici e identità comune. Si tratta, quindi, non solo di un restringimento di orizzonti, ma anche di un’operazione di costruzione di identità non su basi storiche, ma per fini altri.

1.2. Alcuni luoghi comuni e alcuni riferimenti storiografici corretti

Sono stati quindi presi in esame alcuni dei molti stereotipi che vengono comunemente utilizzati nell’insegnamento della storia medievale, per evitarli e per individuare, al loro posto, posizioni storiograficamente più fondate, come riportato nella tabella seguente:

Invasioni di barbari	⇐ ⇒	Migrazioni di popoli già latinizzati
Comuni e libertà	⇐ ⇒	Comuni entro una realtà ancora feudale
Continuità dei regni medievali	⇐ ⇒	Diversità regni romano-barbarici e monarchie feudali
Cristianesimo in tutta Europa dopo il IV sec.	⇐ ⇒	Processo di diffusione lento con rotture
Brusca interruzione commerci e espansione Arabi	⇐ ⇒	Continuità del commercio dei beni di lusso

Parte 2

Nella seconda parte del laboratorio sono stati abbozzati tre temi sui quali si articola il percorso.

2.1. I popoli delle origini

Nella carta01 è rappresentata la *penisola italiana* a metà del VII secolo, in alcuni territori dominata dai Bizantini e in altri dai Longobardi, i “barbari” che hanno “derubato” i romani; nella carta02 al momento della Pace di Lodi (1454), divisa in tanti principati ancora, ma per poco, indipendenti; in queste due carte si concentra tutto il mondo preso in considerazione dal primo manuale analizzato e quindi le esperienze economiche, politiche, culturali, sociali trattate sono esclusivamente quelle che la riguardano. Ma, allargando lo sguardo al resto d’Europa e al mondo, cosa emerge?

La carta 03 descrive la situazione dell’Europa, del Mediterraneo e del Medioriente nel 476 d.C. “sotto l’urto delle” cosiddette “invasioni barbariche” o grandi migrazioni, tra la fine del mondo antico e l’inizio di quello cosiddetto medievale, tra impero romano d’occidente e impero bizantino: in questa prospettiva il fenomeno riguarda tutti i territori rappresentati. La carta 04 allarga ulteriormente l’orizzonte perché descrive anche gran parte dell’Asia: i movimenti migratori riguardano i “nomadi della steppe”, tra l’Asia centrale e l’Europa centrale, sono rivolti verso ovest, verso est, verso sud, e coinvolgono, oltre l’impero romano, anche altri 3 grandi imperi (persiano, indiano, cinese). In questa ottica larga la carta 05 focalizza l’attenzione sull’Europa orientale e sugli insediamenti degli Slavi nell’alto medioevo e sulla loro prima espansione verso est e verso ovest. La carta 06, infine, rappresenta nel contesto del vecchio mondo (Europa, Asia, Africa) gli “imperi nomadi” dal 1000 al 1500: accanto ai grandi imperi asiatici ed europei c’è la formazione del dominio mongolo (prima Gengis Khan e successori e poi Tamerlano) che rappresenta una prima forma di controllo stabile dei territori della Siberia e dell’Asia centrale (pax mongolia e via della seta).

Nel testo 04 viene riportato un breve brano (da Walter Pohl, *Le origini etniche dell’Europa. Barbari e Romani tra antichità e medioevo*, Viella, Roma 2000) molto utile per ragionare sulle *origini dell’Europa* in un contesto allargato. Lo storico, infatti, dopo aver collocato nella prima metà del primo millennio d.C. la romanizzazione dell’Europa sud-occidentale con alcuni pochi rimescolamenti dovuti alle grandi migrazioni, sottolinea che la seconda metà del millennio è stata caratterizzata dalla grande espansione slava.

Ricorda inoltre, anche se “viene spesso dimenticato”, il fenomeno assai rilevante dei “popoli provenienti dalle steppe eurasiatiche” che arrivano e si stanziavano nel bacino del Carpazi, “nel cuore dell’Europa”, popoli molto diversi tra loro e accumulati solo dai pregiudizi e dal terrore con cui vengono visti sia dall’Europa che dalla Cina, ma che portano la “cultura delle steppe che, certamente, ebbe una parte nella costruzione dell’Europa”.

2.2. Le religioni

Il testo 05 è uno schema della diffusione delle grandi religioni monoteiste abramitiche in Europa. Il cristianesimo, prima tollerato e poi assunto come religione di stato dall’impero romano con gli editti del IV secolo, nell’alto medioevo viene assunto anche dai nuovi regni dell’Europa sud-occidentale che riconoscono il primato di Roma; la parte sud orientale che ruota attorno Bisanzio nel 1053 si distacca, non riconoscendo il primato del Papa, ma anche a causa di alcune questioni teologiche e liturgiche, ed evangelizza la penisola balcanica e l’Europa orientale tanto che nel 1453, caduta Costantinopoli, Mosca diventa il centro del cristianesimo ortodosso. Dunque un cristianesimo che si afferma lentamente e si spacca. Durante il Millennio, inoltre, si diffonde in Europa anche l’Islamismo attraverso prima le conquiste arabe (tra il 711 e il 720 gli Arabi conquistano quasi interamente la penisola iberica e vengono solo gradatamente estromessi a partire dal 1000 e definitivamente nel 1492: rimangono quindi quasi 8 secoli; tra il 827 e il 902 conquistano la Sicilia e la tengono fino al 1091, per quasi 2 secoli e mezzo) e poi le conquiste turche (nel 1354 sbarcano nella penisola balcanica e iniziano la conquista che completano nel 1453 con la caduta di Costantinopoli ed estendono in età moderna fino quasi sotto le mura di Vienna: la presenza ottomana dura, quindi, circa cinque secoli e mezzo, fino ad oggi); imposto o accolto spontaneamente l’islamismo si diffonde in modo significativo. Infine sono diffuse un po’ ovunque fin dal 70 d.C., anche se emarginate, le comunità ebraiche: possono vivere abbastanza tranquillamente e numerose solo nella penisola iberica islamica, ma nel 1492, caduto il regno di Granada, vengono espulse e si rifugiano in altre zone europee non spagnole.

Un’Europa, dunque, molto composita dal punto di vista religioso. Ma allargando gli orizzonti a livello mondiale (carta 07) quale è la prospettiva?

La carta 08 rappresenta il *mondo nell’VIII secolo*: non c’è solo il Sacro Romano Impero, cristiano, ma anche il grande regno islamico degli Abassidi (larga parte dell’Africa del nord e Medioriente), il khanato turco in Asia centrale e la Cina; ci sono, inoltre, nelle Americhe i Maya al centro e gli Huari al sud: le religioni sono tante e anche i grandi imperi. La carta 09 descrive le grandi aree geografiche *intorno al 1000* con elementi di continuità e altri di novità; anche l’Europa si allarga, comprendendo le nascenti monarchie feudali, oltre che arabi e bizantini; oltre la Cina è segnalata l’India e in Africa l’impero del Ghana e anche due imperi nell’America centrale e del sud. Ancora più composito e allargato nella carta 10 il mondo all’inizio del *Trecento* con un’Europa politica cristiana (metà cattolica e metà ortodossa) che ormai coincide quasi con l’Europa fisica e con alcune aree economiche chiave, una grande area islamica in tutta l’Africa del nord, ma anche alcuni importanti regni nel corno d’Africa e nell’Africa subsahariana, un grande impero cinese e le grandi isole del sud est asiatico, più i regni nelle Americhe (Aztechi, Maya, Incas). Infine la carta 11 disegna il mondo *a metà del Quattrocento*, sostanzialmente simile a quello di un secolo e mezzo prima, ma con l’impero cinese ancora più esteso.

2.3. I viaggi

Il terzo tema abbozzato è l’intreccio di storie economiche, storie personali, storie politiche e pone problemi interpretativi che vanno ben al di là della storia medievale.

La carta 12 disegna le grandi *vie commerciali* che legano l'Europa (Bisanzio) con l'Asia sud orientale e l'Africa orientale, una via terrestre al centro che passa sopra il mar Nero e il mar Caspio e una via marittima che passa per il mar Rosso e l'Oceano indiano. In particolare la carta 13 descrive la via marittima delle spezie che arriva fino alle grandi isole dell'Asia sud orientale e interessa anche le città marinare di Venezia e Genova e la carta 14 la via terrestre della seta, funzionante fin dell'epoca dell'impero romano, che collega i grandi porti del Mediterraneo orientale con le grandi città dell'Asia meridionale. Ne viene un quadro di intensi traffici che non si sono arrestati mai del tutto. Ma accanto e magari a sostegno di questi itinerari ci sono anche importanti viaggi di singole persone o di intere spedizioni.

La carta 15 rappresenta i viaggi di *Marco Polo* (1271-1295) lungo l'antica via della seta e in piena fioritura dell'impero mongolo; la carta 16, invece, racconta i tanti viaggi dell'arabo *Ibn Battutha* (1325-1360) attraverso Asia ed Africa.

Ma è la carta 17 che riproduce i 7 viaggi dell'ammiraglio cinese *Zeng He* (1404-1433) lungo la Cina, l'Indocina e le grandi isole del sud est asiatico, l'India, l'Arabia, il corno d'Africa, viaggi condotti con un grande seguito e navi enormi per intessere rapporti con altri popoli e mostrare lo splendore della Cina, quello che pone le domande più intriganti: perché, infatti, c'è una brusca interruzione di questi viaggi e solo pochi decenni dopo, con navi molto più piccole e meno uomini sono, invece, gli Europei a conquistare il mondo ?

Le carte 18, 19, 20 descrivono i *grandi viaggi degli Europei* a partire dall'inizio del Quattrocento (Portoghesi, cui seguono più tardi Spagnoli, Inglesi, Francesi, Russi) sia verso oriente (attorno l'Africa e lungo le rotte dell'Oceano indiano fino alle isole del sud est asiatico e del Pacifico) sia verso ovest (Americhe), viaggi segnati dal Trattato di Tordesillas (1494) tra Spagna e Portogallo per delimitare le reciproche sfere di influenza nel mondo e individuare una linea (la Raja) per separarle, assicurando al Portogallo il periplo africano e alla Spagna le rotte atlantiche verso le Americhe; dal 1503 ha inizio anche la tratta degli schiavi dall'Africa per lavorare le piantagioni americane, dopo che i nativi sono ridotti ad un decimo a causa delle malattie e del lavoro.

Una parziale risposta alla domanda sopra formulata si può trovare in due scritti.

Il testo 06 riporta un brevissimo brano (Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*, Einaudi, Torino, 1998) in cui, dopo aver accennato alle modalità con cui progredisce la tecnologia, si afferma che il vantaggio iniziale dell'Eurasia, dovuto alla "geografia particolare" (ambiente, piante, animali, clima) e non alla "particolare intelligenza dei suoi abitanti", "era diventato un gap incolmabile nel 1492", anche se "l'Europa rimase la meno avanzata delle grandi civiltà eurasiatiche almeno fino al tardo Medioevo."

A conclusione dell'intero percorso il testo 07 (Luca e Francesco Cavalli-Sforza, *Supremazia di un continente*, in *La Repubblica* del 1° luglio 1997) ribadisce queste posizioni, sostenendo che "quando gli Europei, nel Rinascimento, sviluppano la navigazione oceanica e si dirigono verso ogni angolo del pianeta, le migliaia di anni di vantaggio accumulate si sono tradotte in una formidabile superiorità", ma osserva anche che "forse l'alta opinione che gli occidentali hanno avuto di sé per tanto tempo svanirà comunque nel XXI secolo, quando l'asse del mondo si sarà spostato a Oriente. Speriamo almeno che la conoscenza della storia aiuti i futuri padroni del mondo a non essere, a loro volta, razzisti".